

Laura Franco

ritorni a casa

Accademia di Belle Arti
di Bologna

Corso di Decorazione

tesi di diploma accademico in decorazione
di

Laura Franco

relatore: professore di decorazione
Stefano Scheda

anno accademico 2002 - 2003

introduzione

Questo libro vuole riproporre alcune delle pitture e sculture dei grandi maestri dell'ultimo secolo in un nuovo contesto, per raccontare nuove storie che nascono dall'incontro tra arte e architettura.

L'idea è di "riportare a casa" alcune delle rappresentazioni dell'uomo inserendole in uno spazio architettonico, nella casa appunto, in un ambiente che si sposi perfettamente con il loro stato d'animo, con le loro caratteristiche fisiche o emotive. In questo modo il mio collage digitale racconta una nuova situazione, una "nuova storia".

Come si è sviluppato il mio lavoro?

Per quanto riguarda il mondo dell'arte ho circoscritto la mia ricerca al solo periodo che va dai primi del Novecento fino agli anni Sessanta-Settanta perché esso offre una grande varietà di tecniche e di modi di rappresentazione dell'uomo e perché è l'arte che più mi trasmette emozioni, che più mi è possibile vivere e capire. Dei tanti artisti ne ho scelti nove, ben distribuiti negli anni e tra avanguardie e correnti artistiche.

Individuare i protagonisti delle mie storie è stato istintivo, quasi un "riconoscerli". Certe immagini riescono a trasmettere una maggiore emozione in chi le sta osservando e permettono inconsapevolmente di instaurare un legame sottile, un feeling di affinità e di comprensione. L'interpretazione di un'opera d'arte è sempre soggettiva, io ho realizzato la mia immagine, dando a quei personaggi che più capivo la possibilità di partecipare ad un nuovo quadro che li colloca naturalmente nella loro "casa ideale": il loro "ritorno a casa".

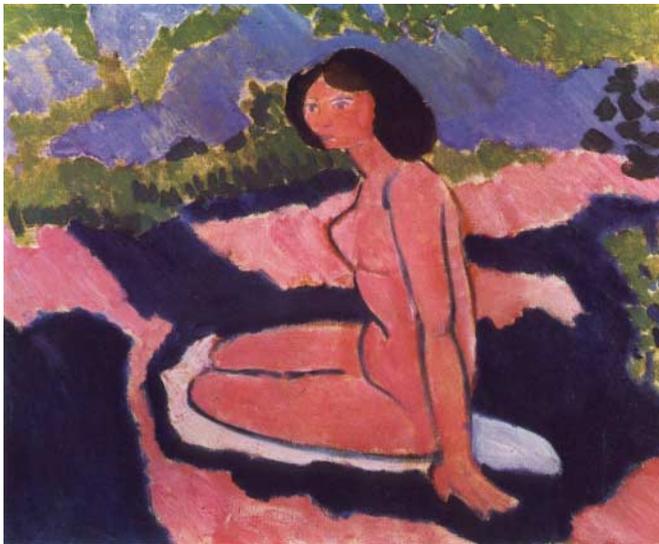
Per quanto concerne l'architettura, la mia ricerca si è rivolta ai progetti ideati dai migliori architetti contemporanei di tutto il mondo e la scelta è avvenuta solo tra quelli che sono stati realizzati e che rappresentano principalmente case unifamiliari. Si tratta di abitazioni particolari, talvolta fin troppo stravaganti, che lasciano stupefatti tanta è la loro innovazione e il loro potere di modificare il modo di percepire e fare architettura. In queste case io ho riconosciuto l'habitat ideale dei miei personaggi: lo scenario perfetto per il nuovo quadro. Di volta in volta, la struttura o il colore, la forma, le componenti della casa si associano ai pensieri, ai sentimenti, agli stati d'animo dei protagonisti: questa armonia "ritrovata" crea la "nuova storia".

I programmi di disegno informatico sono stati i miei complici aiutanti, realizzando i "ritorni a casa" come dipinti nati alla mia maniera.

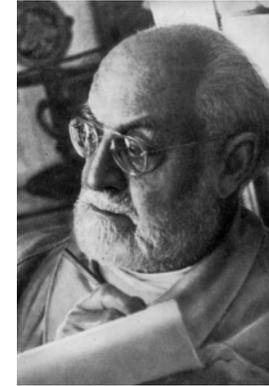
henri matisse



la musica 1910
olio su tela, 260x389 cm.
El Ermitage, Leningrado.



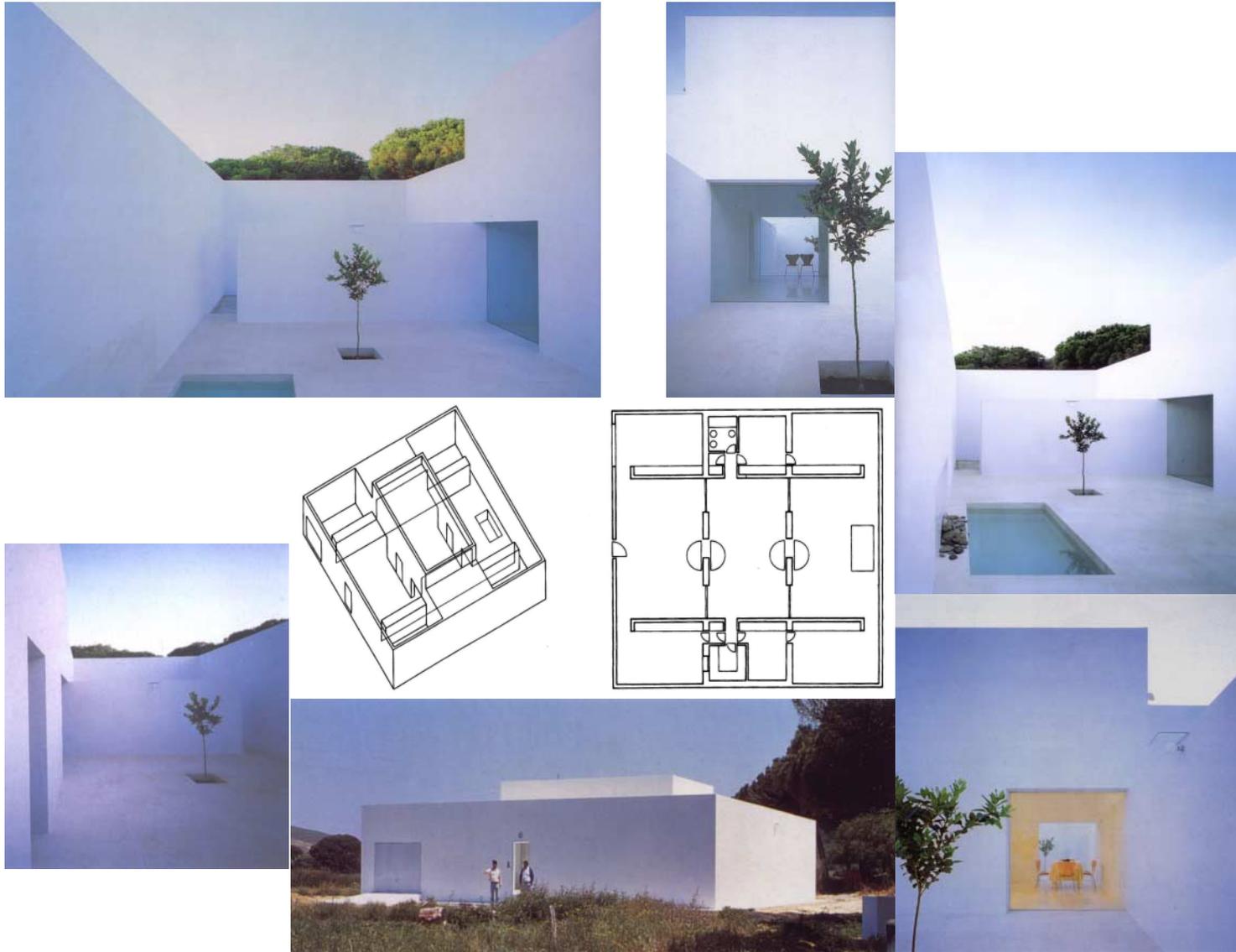
nudo seduto 1905-1909
olio su tela, 33x41 cm.
Museo di pittura e scultura, Grenoble.



MATISSE, Henri
(*Le Cateau, Fiandre francesi 1869 - Nizza 1954*)
Pittore, disegnatore, incisore e scultore francese.

Discepolo di G. Moreau, in principio lavorò con stile accademico: *Il trituratore* (1897). Fece parte della corrente impressionista (1899) e venne influenzato da Paul Cézanne: *Modelli al taller* (1900). Si orientò nel 1904-05 verso il puntinismo: *Luxe, calme et volupté*. Principale esponente dell'arte fauve, fu il responsabile della scuola dal 1905 al 1908; in questo periodo il suo stile si semplificò (grandi macchie di colore intenso separate da tracce nere e linee arabeggianti): *La gioia di vivere* (1906). Continuò sempre, alla sua maniera, fedele al fauvismo. Due viaggi in Marocco (1911-13) e l'attrazione verso il cubismo lo portarono verso nuove ricerche semplificatorie: *Il pittore e la modella* (1916). Nel 1917 intraprese la tappa naturalista, con colori chiari e luminosi, e abbandonò le ricerche; dipinse interni e la serie delle odalische: *Odalisca con pantaloni rossi* (1922). Nel 1928 tornò a nuove ricerche di semplificazione, cercando accordi cromatici nuovi e più forza nella linea e nel colore: *La danza* (1931-33). Successivamente accentuò l'audacia dei colori forti, utilizzando toni contrastanti (*La camicia romana*, 1940) e dando unità al colore: *Gran interno rosso* (1948). Il culmine di questo periodo è la decorazione della cappella del Rosario del convento domenicano di Vence (1950-51), dove il cromatismo si ottiene solo grazie al contrasto del bianco e del nero. Negli ultimi anni utilizzò tecniche diverse come quella delle "carte incollate": *Il giocatore di box nero* (1947). Fece anche disegni a matita e a penna. Come incisore produsse più di 500 opere catalogate con differenti tecniche e illustrò importanti opere letterarie francesi. Come scultore, la sua opera, quasi sempre in bronzo, ricerca l'arabesco più che il volume: *Le stelle filanti* (1909). Più tardi si lasciò trasportare dall'astrazione, una evoluzione evidente nelle versioni del 1909, del 1913, 1917 e del 1930 del *Nudo di schiena*. Come teorizzatore pubblicò, per "La grande revue" (1908), *Note di un pittore*, dove manifestò le sue idee su un'arte che deve essere luminosa e un piacere per lo spirito, come la sua, una delle più importanti produzioni artistiche del XX secolo.

alberto campo baeza



**CAMPO BAEZA,
Alberto**

Architetto spagnolo.

Nato a Valladolid (1946), cittadina nei pressi di Madrid, Alberto Campo Baeza vince un Ph. D. in architettura (1982) alla università ETSAM di Madrid, dove è nominato presidente di Design (1986). Come professore, ha tenuto lezioni alla E.T.H. a Zurigo e alla Cornell University of Pennsylvania, Philadelphia; così come conferenze a Dublino, Napoli e Copenhagen. Vince diversi premi per progetti come quello per la *Turegano House*, la libreria pubblica di *Orihuela* e per il *Fene Town Hall*. Il suo lavoro è pubblicato periodicamente in libri e riviste. Un'antologia dei suoi scritti, *Idea per un edificio*, è stata compilata e pubblicata dal COAM nel 1996.

casa gaspar 1991
Cadiz, Spagna.

la casa purista



Uomini dei Paesi assolati dell'Oriente si riuniscono in un harem o chissà in un bagno turco, comunque, in un luogo di quiete e serenità. Chiusi nel loro giardino incantato, bianco e luminoso, si sentono protetti. Gli elementi della natura vi sono rappresentati: l'acqua della piscina, la terra delle pietre, la vita della vegetazione.

Un luogo dove contemplare la bellezza della semplicità; dove la nudità dei corpi, essenziali nella forma e puri nel colore, si lasciano accompagnare dalla sobrietà e dal candore della casa.

Un rifugio di pace e tranquillità per personaggi in fuga dalla modernità. Un dolce e utopico ritorno al mondo incontaminato e idilliaco di una scena mitologica.

Sintesi delle forme in una superiore unità.

egon schiele



ragazza nuda distesa con le gambe aperte 1914
colore a tempera e matita, 30,4x47,2 cm.
Graphische Sammlung Albertina, Vienna.



masturbazione 1911
colore a tempera, acquarello e matita,
48x32,1 cm.
Graphische Sammlung Albertina, Vienna.

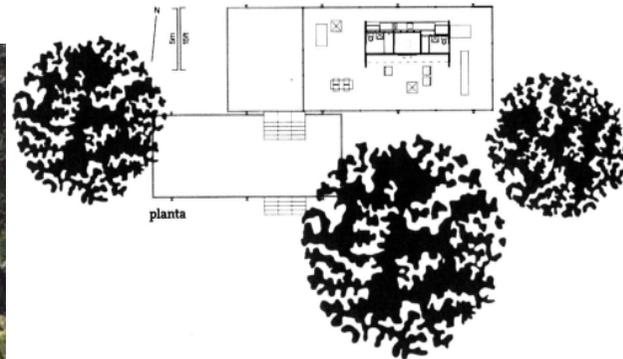


SCHIELE, Egon

(Tulln, Austria 1890 - Vienna 1918)
Pittore austriaco.

Formatosi a Vienna, venne influenzato dai principi di Gustav Klimt e Ferdinand Hodler. Potrebbe sembrare un continuatore dello stesso Klimt, soprattutto per la sobria eleganza e le proprietà orientateggianti dei suoi numerosissimi nudi, ma è chiaro che la sua personalità lo portò ad allontanarsi dal maestro della Secessione grazie a una secchezza e angolosità di segno che invece si indirizzarono più verso gli sviluppi dell'Espressionismo tedesco, più duro e dai contorni ben delineati. Si può dire che nel 1908-1909 la personalità di Schiele era già formata, ma anche più vicina ad atteggiamenti psicotici. Attorno al 1910 le prime opere significative iniziarono un coerente sviluppo che terminò bruscamente solo con la morte. I molti autoritratti, che mostrano l'autore nelle espressioni più variate, fino alla smorfia, e i nudi di un esasperato erotismo ci informano subito che siamo fuori dal sogno di eleganza della Secessione, e che ci muoviamo in un mondo in cui si sono già affacciati i fantasmi dell'inconscio, la critica alle convenzioni, l'amarezza esistenziale.

ludwig mies van der rohe

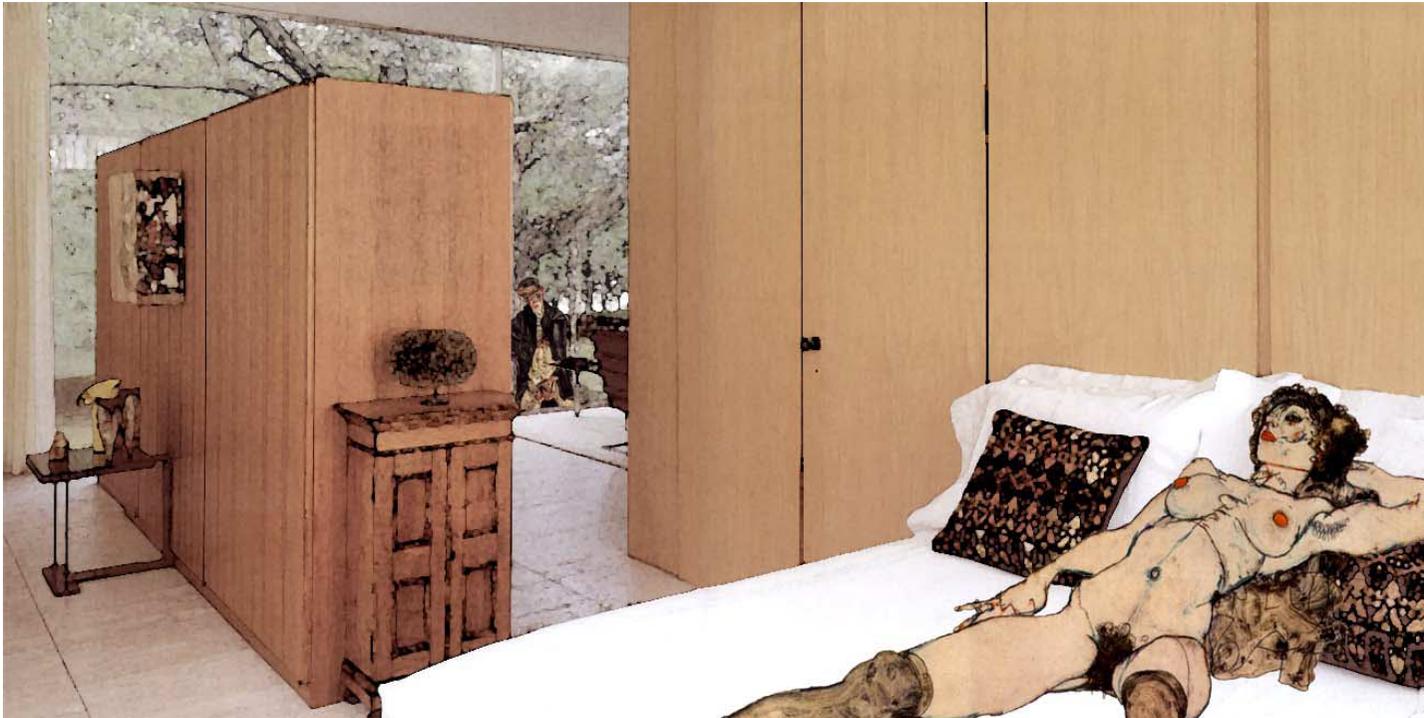


MIES VAN DER ROHE, Ludwig
(Aachen, Germania
1886 - Chicago 1969)
Architetto tedesco.

Lavorando per tre anni allo studio di Peter Behrens, ebbe una formazione dalle radici neoclassiche. Partecipò, in un primo momento, ai gruppi e movimenti artistici rivoluzionari: fu membro del Novembergruppe e del Zehner Ring e fu uno dei fondatori della rivista "G" (iniziale di Gestaltung, "forma"). Tenne anche importanti contatti con alcuni componenti del Stijl e con costruttivisti russi. Fu direttore (1930-33) del Bauhaus. Nel 1937 emigrò negli Stati Uniti, dove diresse il dipartimento d'architettura dell'attuale Illinois Institute of Technology. Quando nel 1921 realizzò i progetti dei *grattacieli* e nel 1922 l'*edificio per uffici* in cemento - primi progetti personali - stabilì subito le sue linee di lavoro: sottolineare il valore intrinseco della struttura metallica e l'apertura dello spazio interno. Nelle opere che realizzò in Europa predomina questa valorizzazione dello spazio, insolita per la tendenza razionalista: nella *casa in mattoni* del 1923 e nel *monumento a Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg* (Berlino, 1926) prolungò le orizzontali verso lo spazio circostante. Nel *padiglione tedesco* per l'Esposizione Internazionale di Barcellona (1929) è sviluppata, nella sua più alta complessità, la interrelazione degli spazi interni e la connessione con lo spazio esterno. Ripeté questa esperienza per la *casa Tugendhat* (Brno, 1930). L'epoca nordamericana comportò la preferenza per i volumi, la depurazione dei materiali costruttivi e soprattutto un perfezionismo inusuale. Il *campus* della Università di Chicago (1939-55) e il *Saegram Building* (1956-59) possono essere considerate come le opere più caratteristiche di questo momento. Inoltre fece alcuni disegni di mobili realizzati con i nuovi materiali industriali: il più conosciuto è la poltrona chiamata *Barcellona*, creata per il padiglione dell'esposizione del 1929. L'opera di Mies van der Rohe, per la sua coerenza d'impostazione - nel cercare di unire i postulati razionalisti con l'interesse per lo spazio e con un trattamento rigoroso dei nuovi materiali - è stata una delle più importanti e con più influenza nell'architettura del XX secolo.

casa farnsworth 1946-1951
Plano, Illinois.

la casa impudica



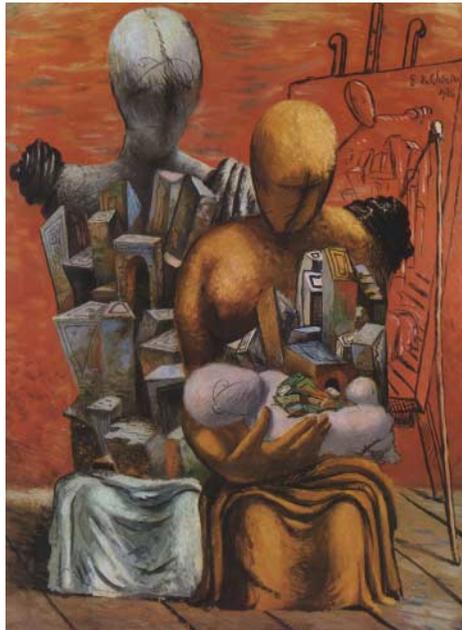
L'eleganza dei nudi di Schiele e quella della casa di Mies van der Rohe si incontrano per mettere in scena un fatto scandaloso!

Un uomo in lontananza approfitta delle pareti in vetro per spiare un momento intimo, erotico:
una ragazza che dorme nuda sul letto.

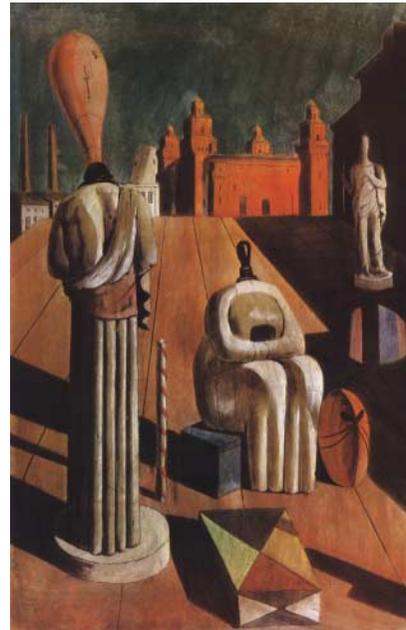
La contaminazione dell'innocenza.

La trasparenza della casa diventa strumento della fragilità e perversione umana.

giorgio de chirico



la famiglia del pittore 1926
olio su tela, 146x115 cm.
Tate Gallery, Londra.



le muse inquietanti 1916
pittura a guazzo su carta, 94x62 cm.
Nuova Pinacoteca, Monaco.

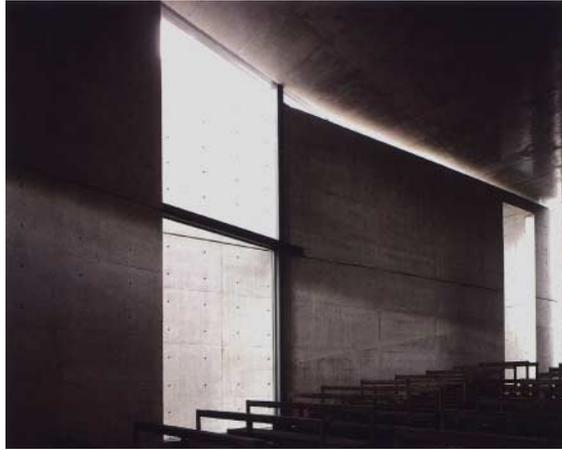


DE CHIRICO, Giorgio

(Volos, Grecia 1888 - Roma 1979)
Pittore italiano.

Nacque a Volos, Grecia, da Gemma Cervetto, nobildonna genovese, e Evaristo, ingegnere ferroviario. Nel 1891 nacque il fratello Andrea (Alberto Savinio). Ad Atene studiò al Politecnico dove seguì il corso di disegno e di pittura. Alla morte del padre (1904) si trasferì in Italia e poi a Monaco dove studiò all'Accademia. A Firenze realizzò le prime opere *Lotta di centauri* e *Serenata*. Nel 1911 si trasferì a Parigi e nel 1912 espose per la prima volta al Salon d'Automne. Conobbe Apollinaire e cominciò a frequentare Picasso, Braque, Derain, Brancusi, Max Jacob. Di questo periodo sono i quadri dedicati alle "Piazze d'Italia", che riflettono una profonda solitudine e che si aprono su spazi infiniti: una visione desolata e angosciosa del mondo sull'orlo della grande catastrofe bellica. All'entrata dell'Italia in guerra si arruolò e fu destinato a Ferrara dove conobbe Carlo Carrà, Filippo de Pisis e Corrado Govoni. Si costituì così il nucleo di quello che sarà la "pittura metafisica". Nel 1918 a Roma collaborò con il gruppo "Valori plastici" e con i Futuristi e Dada. Presso la galleria Bragaglia ebbe luogo la prima personale che però non riscosse un gran successo. Continuò a vivere tra Roma, Milano e Firenze, partecipando a diverse mostre e collaborando a molteplici riviste. Eseguì copie dei maestri del Rinascimento, unendo ciò che è proprio di uno spirito classico ad una nuova esplorazione interiore. Gli edifici in particolare sono ispirati al 500 di Ferrara e Firenze. Rare volte appaiono esseri vivi. Gli anni dal 1922 al 1924 sono quelli in cui più stretti furono i rapporti con i surrealisti e la Francia. Nel 1925 si trasferì con la moglie Raissa a Parigi. Le mostre aumentarono e nacquero i temi che furono sviluppati negli anni successivi: trofei, paesaggi nella stanza (i famosi "interni metafisici"), gladiatori, manichini. Nel 1929 pubblicò *Hebdomeros* e una serie di saggi su vari artisti. Nel 1932 si trasferì a Firenze con la seconda moglie Isabella. Realizzò le nuove nature morte e i nudi femminili con evidente richiamo a Renoir, un vago ritorno all'accademismo. Anche l'attività scenografica fu molto intensa. Dal 1935 al 1938 visse a New York, dove fu molto apprezzato. Collaborò con le riviste "Vogue" e "Harper's Bazar". Nel 1940 tornò a Milano e si interessò alla scultura in terracotta. I soggetti furono quelli più ricorrenti: archeologi, cavalli, Arianna. Nel 1946 venne organizzata una mostra a Parigi dove tutte le opere furono dichiarate false dallo stesso de Chirico. Fu l'inizio di una polemica che continuò e si aggravò negli anni. Nel 1948 la Biennale di Venezia presentò una mostra sulla metafisica della quale de Chirico disapprovò il taglio critico adottato. Per questo motivo, dal 1950 al 1959, organizzò mostre antibiennale. Intanto le sue immagini si lasciarono sempre più ispirare dai lavori grafici degli anni precedenti e si caratterizzarono da un nuovo uso del colore, acceso e pulito, e da una dimensione leggera quasi di gioco: "opere neometafisiche". Numerosi furono i riconoscimenti ufficiali. Nel 1971 Claudio Bruni pubblicò il "Catalogo Generale" delle opere dell'artista che morì a Roma nel 1979.

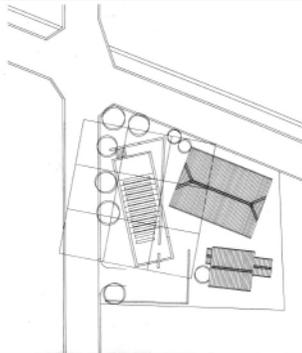
tadao ando



ANDO, Tadao

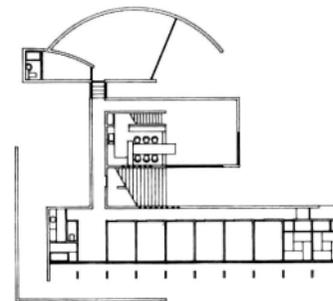
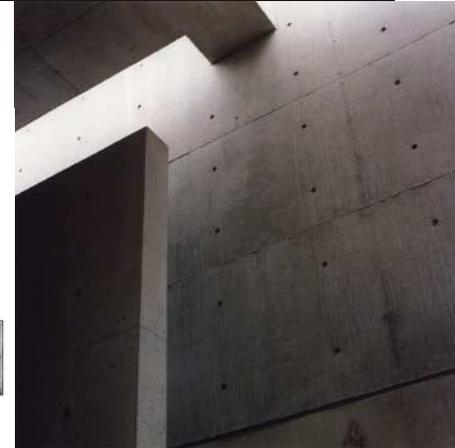
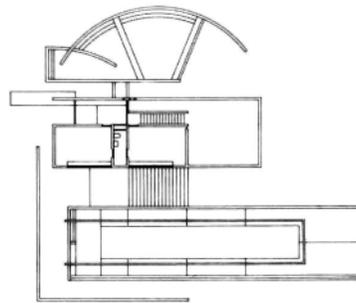
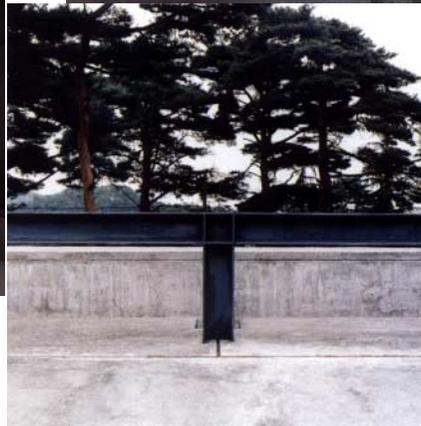
Architetto giapponese.

Nasce a Osaka nel 1941. Autodidatta, dopo aver viaggiato negli Stati Uniti, in Europa e in Africa, nel 1969 inizia la carriera di architetto e costituisce lo studio "Tadao Ando Architect & Associates" a Osaka. Nel 1972 è la realizzazione della *casa Tomishima* a Osaka, prima di una lunga serie di abitazioni unifamiliari che Ando costruisce negli anni successivi. Del 1976 è la *casa Azuma*, sempre a Osaka, che segnala il lavoro dell'architetto ai critici internazionali più avvertiti; tre anni più tardi, nel 1979, proprio per quest'ultima realizzazione, Ando ottiene il Premio annuale assegnato dall'Architectural Institute of Japan. Nel 1983 viene completato il primo nucleo del complesso residenziale *Rokko* a Kobe per il quale viene assegnato all'architetto il Japanese Cultural Design Prize (1983). Nel 1985, a dimostrazione della fama di cui Ando gode a livello internazionale, gli viene assegnata la Alvar Aalto Medal dalla Associazione degli architetti finlandesi. Nel 1986 viene completata la *cappella sul monte Rokko* a Kobe e Ando riceve il Premio annuale del Ministero dell'educazione giapponese. Del 1987 è la costruzione *Old-New* a Kobe, mentre per la cappella sul monte Rokko Ando riceve il Mainichi Art Prize. Nel 1988 è terminata la *cappella sull'acqua nell'isola di Hokkaido*; nel medesimo anno Ando viene insignito dell'Isuya Yoshida Award. Nell'anno successivo l'architetto completa una serie di opere di grande rilievo tra le quali la *cappella sull'acqua a Tomamu* e il *Museo dei bambini* a Himeji; nel frattempo Ando riceve la Medaille d'or de l'Accademie D'Architecture francese. Nel 1991 vengono completati il *Museo della letteratura* di Himeji e il *tempio sull'acqua* di Awajishima e nell'anno seguente il *Padiglione del Giappone* all'Expo di Siviglia, il *Museo delle tombe* a Kumamoto, il *Museo d'arte contemporanea Naoshima* a Okayama. Nel frattempo Ando viene nominato Honorary Fellow dell'American Institute of Architects e gli viene assegnato l'Arnold W. Brunner Memorial Prize. Nel 1993 viene completato il secondo lotto del complesso residenziale *Rokko* a Kobe e la sede per seminari *Vitra*, mentre l'architetto viene nominato Honorary Fellow del Riba. Del 1994 sono, tra l'altro, il *Museo storico Chikatsu-Asuka* a Osaka e il *Museo del legno* a Hyogo; la prima di queste due opere merita a Ando il Japan Art Grand Prix. Lo studio "Tadao Ando Architect & Associates" ha partecipato a diversi concorsi internazionali tra i quali quelli per il nuovo museo di Stoccolma (1990-91), per la ristrutturazione della stazione di Kyoto (1990-91), per il municipio di Nara (1992). Tadao Ando ha insegnato in alcune università americane tra le quali Yale, Columbia e Harvard. Diverse mostre sono state dedicate dal 1979 all'opera dell'architetto di Osaka nei principali paesi del mondo e in importanti musei, quali il Museum of Modern Art di New York e il Centre Pompidou di Parigi.



chiesa della luce 1988-1989
Ibaraki, Giappone.

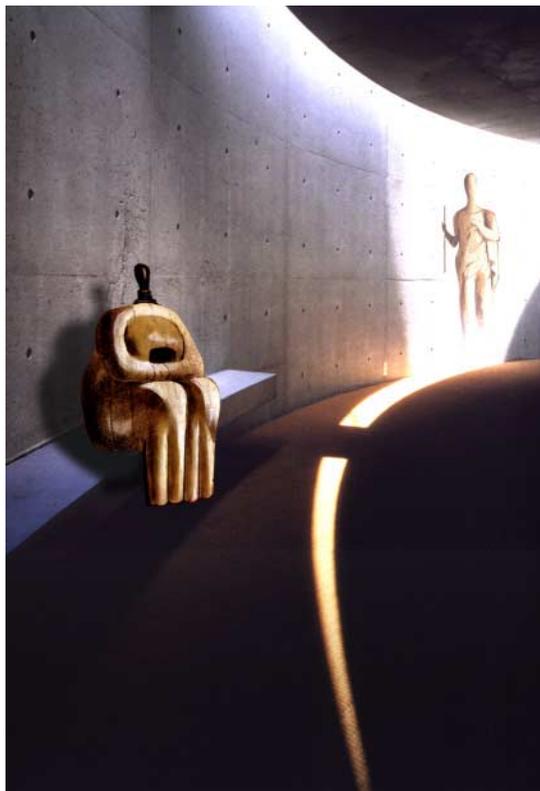
tadao ando



casa koshino 1981-1984
Ashiya, Giappone.

la casa mistica

l'annunciazione



la sacra famiglia



la crocifissione



Un trittico con alcune vicende della vita di Cristo:
i vecchi manichini, estraniati ed enigmatici, hanno assunto una nuova simbologia
e sono diventati le icone del mondo cristiano.

“Nel mio lavoro sottopongo a un processo di astrazione gli elementi naturali,
la vegetazione, l’acqua, il vento, la luce, i suoni, per cristallizzare l’energia vitale
della natura all’interno di un austero, composto, ordine architettonico;
una volta separati dalla natura e manipolati dall’uomo acquistano una valenza divina,
come la luce che, modificata architettonicamente e resa astratta dalle aperture
inserite nella muratura, introduce tensione nello spazio e lo sacralizza”: Tadao Ando.

Geometria come pura armonia,
ricchezza dell’oscurità
e silenzio dei personaggi senza volto.
Un vago ricordo dei deserti paesaggi, della solitudine e melanconia
dei vuoti teatri dell’anima dei personaggi metafisici.

Un mondo sospeso,
senza tempo...
eterno.

george grosz



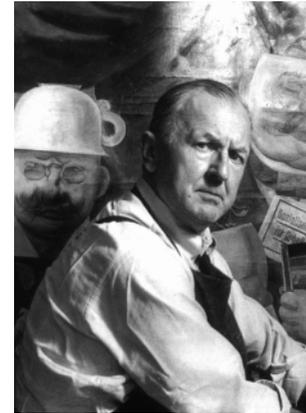
giorno grigio 1921
olio su tela, 115x80 cm.
Nationalgalerie, Berlino.



scena di strada 1925
olio su tela, 81,3x61,3 cm.
Fondazione Collezione Thyssen-Bornemisza, Madrid.



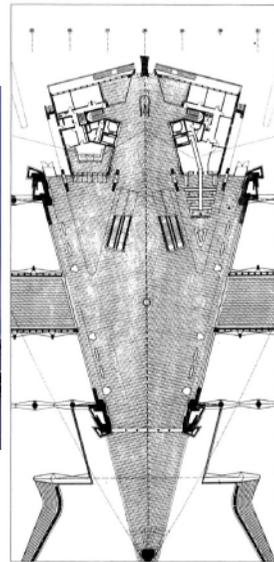
passeggiata 1924
acquarello e penna, 75,6x57,2 cm.
Collezione privata.



GROSZ, George
(Berlino 1893 - Berlino 1959)
Pittore tedesco.

Nacque nel 1893 a Berlino. Nel 1909 superò l'esame di ingresso all'Accademia di Belle Arti di Dresda. Nel 1912 fu di nuovo a Berlino dove iniziò a disegnare le prime scene di caffè e strade. Nel 1914 si fece volontario nel Reale Reggimento Prussiano ma già nel maggio dell'anno successivo venne licenziato perché "inutile per il servizio". Scrisse per diverse riviste e venne conosciuto in circoli artistici grandi ed importanti. Nel 1917 terminò *Metropolis* e l'anno successivo *Dedicato a Oskar Panizza*, due delle sue opere principali. Nel 1918 vendette i primi quadri a collezionisti e gallerie. Nel 1920 venne accusato di "offesa all'esercito" per le litografie che furono esposte alla Prima Fiera Internazionale Dada, organizzata in parte da lui stesso. Dal 1919 al 1923 fece parte del Partito Comunista Tedesco. Nel 1924 venne organizzata la prima esposizione a Parigi. Sempre collaborò con riviste e compagnie teatrali. Nel 1926 fondò con Harden, Herzog, Pechstein e Piscator, il "Club 1926 e V.", società interessata a politica, scienza ed arte. Dello stesso anno è la sua opera maestra: *I pilastri della società*. Nel 1927 lo stile dei suoi dipinti prese una nuova direzione, quella verso il Realismo magico. Nel 1928 gli venne concessa la medaglia d'oro per la pittura: *Il giocatore di box Max Schmeling*, esposta per i Giochi Olimpici di Amsterdam. Nel 1928 venne accusato per blasfemia in un processo che si prolungò fino al 1931 quando venne assolto. Nel 1933 si trasferì definitivamente a New York dove insegnò in diverse scuole. Con questa decisione si salvò la vita perché, subito dopo la salita al potere di Hitler, l'esercito andò a cercarlo nella casa in Trautenaustrasse. Di questi anni molti furono i poemi e gli scritti inediti con tono fortemente satirico contro Hitler e i nazisti. Dipinse anche numerose scene ad acquarello di gran formato con i temi della grande città e con scene apocalittiche nelle quali evidenziò gli allarmanti fatti che accadevano in Germania. Nel 1938 ottenne la cittadinanza americana. Nel 1941, la prima retrospettiva di Grosz percorse tutti gli Stati Uniti. Dopo la morte della madre e della sorella iniziò a soffrire di forme depressive, si ritrovò anche in ristrettezze economiche che lo obbligarono a insegnare nonostante non gli piacesse. Spesso poi si rifugiò nell'alcohol come unica uscita dalla sua penosa condizione. Continuò comunque a ricevere molti premi e medaglie da Istituti Artistici, come la medaglia per Arte Grafica concessa dal National Institute of Arts and Letters di New York. Nel 1959 tornò a vivere a Berlino ma poche settimane dopo morì di infarto cardiaco.

santiago calatrava



CALATRAVA, Santiago

Architetto spagnolo.

Nasce nel 1951 a Benimamet, nei pressi di Valencia, dove studia per un anno Belle Arti e dal 1969 al 1973 Architettura. Prosegue gli studi a Zurigo nell'ambito dell'ingegneria civile frequentando il Politecnico Federale Svizzero e conseguendovi nel 1981 il dottorato con una tesi sul tema *Piegabilità delle strutture*. La sua formazione è brillantemente accademica e parla quattro lingue con la stessa scioltezza: spagnolo, francese, tedesco e inglese. Alla ETH ha lavorato come professore ausiliario presso l'Istituto di Statica della Costruzione e di Statica Piana e Costruzioni Leggere. Apre il proprio studio di architettura e ingegneria civile nel 1981 a Zurigo. Nel 1987 si associa alla Unione degli Architetti Svizzeri, da quell'anno in poi inizia a ricevere molti premi. Nel 1989 apre uno studio anche a Parigi ed è nominato Membro Onorario della Unione degli Architetti Tedeschi. Nello stesso anno viene realizzata un'esposizione monografica alla Università di Columbia a New York. Nel 1991 viene dichiarato Doctor Honoris Causa dalla Università di Sevilla. È considerato una delle personalità di maggior spicco nell'ambito dell'architettura e dell'ingegneria contemporanea. La sua opera più conosciuta, i ponti e le torri, è strettamente connessa ai suoi disegni sul corpo umano e alle sue sculture di forme geometriche ispirate dalle dinamiche del movimento e della tensione. Recentemente è salito alla ribalta per le forme spettacolari delle stazioni ferroviarie che ha costruito a Zurigo e Lione; altri progetti di questo tipo sono in corso di realizzazione a Lisbona e Liegi. La sua opera si situa nel punto di intersezione tra arte, architettura e ingegneria. Calatrava si pone come una delle figure di punta di una nuova generazione destinata a determinare l'architettura del futuro. È probabile che i suoi nuovi progetti cambieranno la nostra percezione dell'architettura contemporanea.

stazione ferroviaria dell'aeroporto di satolas 1989-1994

Lione.

la casa aliena



Un mondo alienato,
gente che cammina per le vie senza alcuna emozione,
come robot.

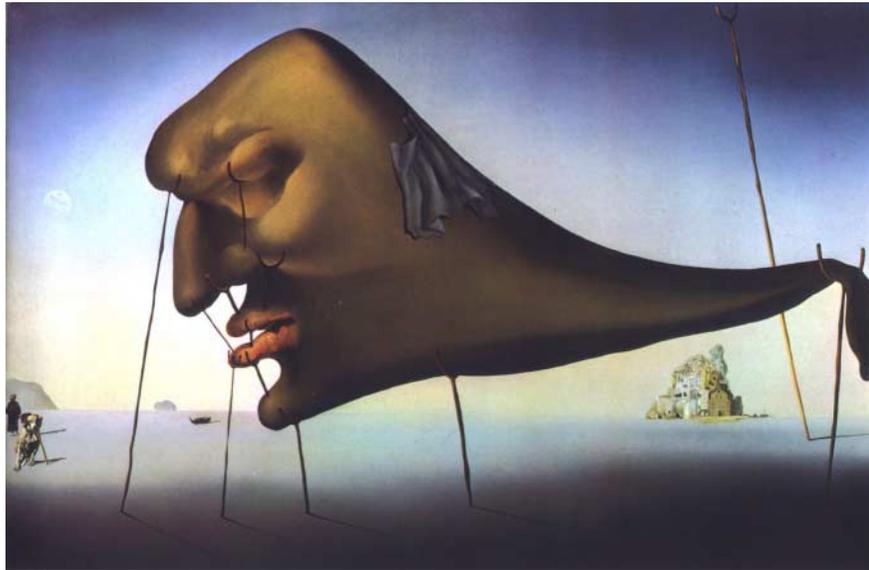
Un marchigeno inquietante la sorveglia.
Ricorda la forma di un uccello preistorico pronto a spiccare il volo
o quella delle palpebre di un occhio che si chiudono,
l'unica cosa certa è che incute timore.

C'è un misto di affascinante e di terribile.
Una stazione dalle sembianze umane e personaggi che più che umani
sono delle crude e brutte caricature.

Un'immagine grottesca.
Scena teatrale bizzarra e paradossale.

In un mondo dove l'uomo diventa un automa,
è la macchina che controlla.

salvador dalí



dormire 1937
olio su tela, 50x77 cm.
Collezione E. F. W. James.



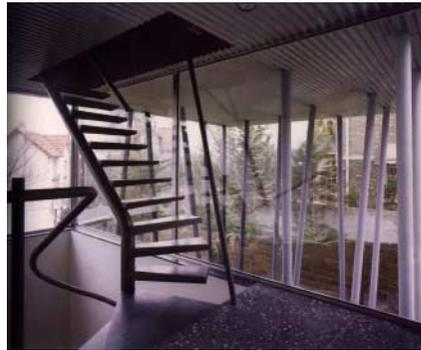
DALÍ, Salvador

(Figueres, Spagna 1904 - Pubol 1989)

Pittore, decoratore e scrittore spagnolo.

Figlio di un notaio, studiò alla scuola municipale di disegno di Figueres e collaborò alla realizzazione della rivista "Studium". Nel 1922, tramite Pepito Pichot, cominciò a conoscere il cubismo e il futurismo così come, grazie allo zio, entrò in contatto con la rivista "L'esprit nouveau". Nel 1923 si iscrisse alla scuola di Belle Arti di Madrid (dalla quale venne espulso) e dipinse vedute di Cadaques con caratteri cubici fortemente architettonici (influenze di Picasso e Derain). Nel 1925 ci fu la prima esposizione individuale alla galleria Dalman a Barcellona, dove tornò ad esporre nel 1926 e nel 1928. Dal 1929 si trasferì a Parigi dove conobbe Gala, sua futura donna e consigliera, e dove divenne la figura più brillante del surrealismo pittorico grazie alla sua immaginazione poderosa e stravagante. Il suo gusto per le prospettive desolate sembra essere influenza di Modest Urgell. Del 1932 fu la prima esposizione a New York e del 1935 quella alla Llibreria Catalonia. In quegli anni la sua pittura, il *Manifest Groc*, i suoi articoli per la rivista "Amici dell'arte" e le conferenze (1930) all'Ateneo Barcelonense e all'Ateneo Enciclopedico Popolare provocarono reazioni violente tanto tra i conservatori quanto tra gli anarchici. Pochi artisti del XX secolo si esposero tanto alla pubblicità come Dalí e ciò nonostante i veri significati e motivi della sua arte restarono nascosti e incompresi. Fu un maestro del sensazionale e dell'ambiguo mentre il suo realismo grafico, di straordinaria minuziosità tecnica, diede alle opere l'inquietante concretezza di un incubo a occhi aperti, al di là di serietà e umorismo. Soprattutto fu un uomo della sua epoca, attento alle sue istanze e preoccupazioni più profonde, alla psicoanalisi freudiana e alle iconografie del simbolismo cristiano. Proprio la permanenza in Italia durante la guerra civile del 1936-39 inaugurò una tappa dove predominano temi religiosi, storici e allegorici: *Le tentazioni di San Antonio*, *Leda atomica*... Nel 1939 fu espulso dal surrealismo accusato di fascismo da André Breton. Quando l'interesse per gli effetti visuali si incrementò, giunse alla realizzazione di pitture stereoscopiche: *La cadira* (1975). Fu promulgatore di una grande rivalutazione dell'arte Pompeiana e contribuì alla diffusione del Modernismo Catalano nel mondo. Partecipò alla realizzazione di diversi film, due di Buñuel, "Il cane andaluso" e "L'età dell'oro", e ne realizzò alcuni suoi. Fece scenografie e abiti per molti balletti. Si occupò di teatro, pubblicità, illustrazioni di libri (*Divina Commedia*, 1983 e *Don Quijote*, 1957) e disegnò gioielli, sculture e oggetti diversi. Nel 1974 venne inaugurato il Teatro-Museo Dalí a Figueres. Dopo la morte di Gala nel 1982 visse ritirato e circondato da un gruppo ridotto di collaboratori. Tra i libri più importanti si ricorda: *The secret life of Salvador Dalí* (1942), *Fifty secrets of magic craftsmanship* (1948), *Journal d'un genie* (1954) e, come novella, *La femme visible* (1930).

rem koolhaas e oma

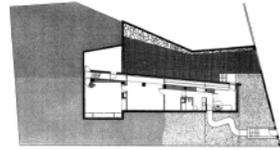
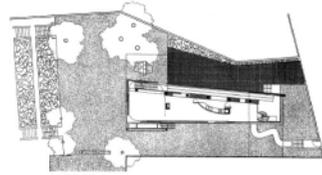
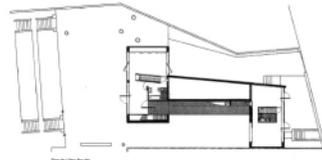


KOOLHASS, Rem e OMA

Architetto olandese.

Nasce a Rotterdam nel 1944. Dopo aver vissuto in Indonesia durante quattro anni, nel 1956 si stabilisce ad Amsterdam, dove lavora come sceneggiatore cinematografico e come giornalista al "Haagse Post". Poco dopo si trasferisce a Londra per studiare architettura alla Architectural Association.

Di questo periodo si hanno due progetti teorici: *The Berlin wall as architecture* (1970) e *Exodus, or the voluntary prisoners of architecture* (1972). Nel 1972 ottiene una borsa di studio che gli permette di viaggiare negli Stati Uniti dove, affascinato dalla città di New York, comincia ad analizzare l'impatto della cultura metropolitana sull'architettura e pubblica *Delirious New York, a retroactive manifesto for Manhattan*. A partire da questo momento, Rem Koolhaas decide di passare dalla teoria alla pratica e torna in Europa. Nel 1974 vince il Premio Progressive Architecture con Laurinda Spear. Nel 1975 fonda, assieme ad Elia, Zoe Zenghelis e Madelon Vriesendorp, il Office for Metropolitan Architecture (OMA), i cui obiettivi sono la ricerca di nuove relazioni, tanto teoriche come pratiche, tra l'architettura e la situazione culturale contemporanea. I primi lavori consistono principalmente in vari progetti di concorso che hanno suscitato molta polemica. Nel 1978, oltre a ricevere l'incarico per diversi progetti in Olanda -l'ampliamento del parlamento di La Haya, il piano generale IJ-Plein con due blocchi di appartamenti ad Amsterdam e il Teatro Olandese della Danza a La Haya-, decide di aprire un altro studio a Rotterdam, che da quel momento avrebbe centralizzato tutta l'attività di OMA. Nello stesso anno, crea la Fondazione Groszstadt, una sezione indipendente di OMA il cui obiettivo è la coordinazione delle attività culturali dello studio, come le esposizioni e le pubblicazioni. Nel 1991 vince il Premio di Architettura per la Villa dall'Ava di Parigi; nel 1992 il Premio dell'Istituto di Architettura del Giappone per gli appartamenti Nexus a Fukuoka e il Premio Antonio Gaudí per il progetto di urbanismo di Lille. Nel 1996 pubblica il libro *OMA: S, M, L, XL*. Tra i progetti più importanti si evidenziano il Grand Palais di Lille; il piano direttivo di Eurolille, che è stato realizzato in collaborazione con Nouvel, di Portzamparc e Shinohara; l'Educatorium (l'auditorio) per l'Università di Utrecht e la biblioteca di Francia a Parigi. OMA ha lavorato per l'urbanizzazione della nuova città di Almere nei Paesi Bassi, con un presupposto di 1,25 bilioni di euro, e formulato i progetti per lo sviluppo del nuovo aeroporto internazionale di Seul e il piano direttivo per la New Town di Hanoi. Ora Koolhaas è professore ad Harvard e sta dirigendo una serie di progetti di ricerca per l'Harvard Project, relazionati ai temi che coinvolgono la condizione urbana.



villa dall'ava 1985-1991
Saint-Cloud, Parigi.

la casa invertebrata



Una figura molle in una casa sorretta da pali
avvolta dalla semi oscurità della sera.

Un'immagine di forte suggestione.
Architetto e pittore uniti dallo stesso desiderio:
stupire
affascinare
creare cose anomale ma divertenti.
Un misto paradossale di potere e impotenza
per muoversi in totale libertà.

Le due forme completamente identiche:
fragili come una sublime apparizione.

Come un sogno delirante.

joan miró



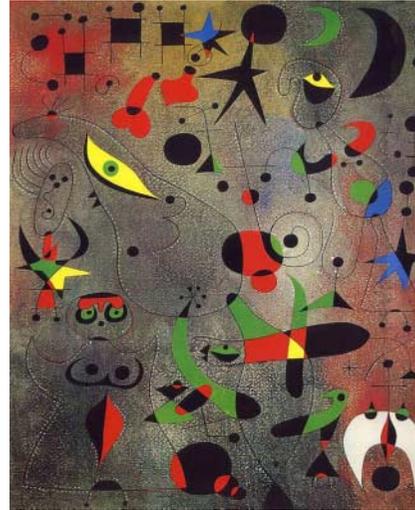
donna e uccello nella notte 1945
olio su tela, 146x114 cm.
Fondazione Joan Miró, Barcellona.



uomo e donna davanti un muro di escrementi 1935
olio su rame, 23,2x32 cm.
Fondazione Joan Miró, Barcellona.



il disco rosso 1960
olio su tela, 130x165 cm.
Collezione Mr. e Mrs. Victor K. Kiam, New York.



il risveglio del giorno 1941
tempera su carta, 46x38 cm.
Collezione Mr. e Mrs. Ralph F. Colin, New York.



pittura secondo un collage 1933
olio su tela, 130x162 cm.
Fondazione Joan Miró, Barcellona.



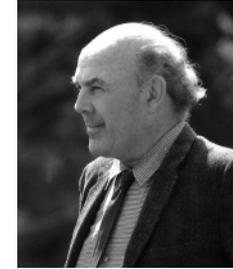
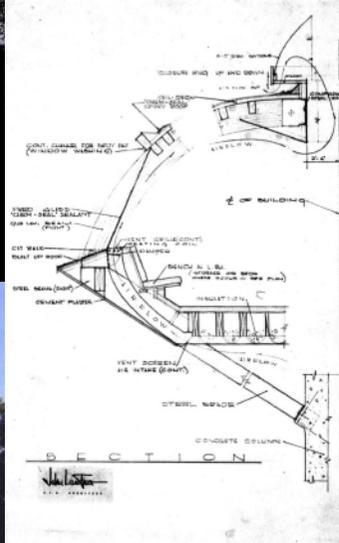
MIRÓ I FERRÀ, Joan

(Barcellona 1893 - Palma de Mallorca 1983)

Pittore e scultore spagnolo.

Fu obbligato dai genitori a studiare commercio e a lavorare in una drogheria. Nel 1911, avendo trascorso molto tempo nella casa di campagna a Mont-roig del Camp per ristabilirsi da una malattia, capì definitivamente quale era la sua vocazione. La terra di Mont-roig e le costellazioni dei cieli di Mallorca furono i principali punti della sua ispirazione. Quando tornò a Barcellona frequentò l'accademia Galí fino al 1915 e poi il Circolo Artistico di Sant Lluç. Partecipò alla creazione dell'Associazione Courbet. Nel 1918 ci fu la prima esposizione personale, opere di un espressionismo arrabbiato, con influenze cubiste e fauves. Nel 1919 viaggiò a Parigi per l'esposizione d'arte moderna su Barcellona di Vollard (1917). Conobbe Picasso, Raynal, Max Jacob, Tzara e tenne contatti con il gruppo Dadá. Alternò periodi a Parigi con estati a Mont-roig. La sua arte si inclinò verso un miniaturismo dai ricordi popolari e orientaleggianti: *La masia* (1920). Dall'arabesco minuzioso e ritagliato al segno puro e al geroglifico c'è solo un passo che fece dopo i primi contatti col surrealismo. Nel 1924 firmò il primo manifesto surrealista. La terza esposizione parigina (1928) rappresentò il primo grande trionfo: il Museo d'Arte Moderna di New York acquistò due tele. Negli anni 30 Miró ebbe una grande crisi, "l'assassinio della pittura", un profondo interrogativo su il senso dei materiali e delle forme nell'arte. Creò misere sculture-oggetto e tele desolate con segni laconici e astratti, puri segni mentali. L'artista mai più soddisfatto di ciò che otteneva cercò sempre un'altra cosa, nuovi procedimenti e nuovi cammini. Sempre bisognerà tener conto di quest'altro Miró che pretese andare più in là del materiale. Inventò una nuova scrittura e un nuovo linguaggio, dove la sua mitologia caratteristica (donna, uccello, stella, luna e sole) acquista un significato molto esplicito. In questo periodo maturo si sente quasi una felicità e una alacrità che fanno pensare alla spontaneità dei bambini. Dal 1944 iniziò la collaborazione con il ceramista Llorens i Artigas: prima creando piccole piastrelle poi i grandi lavori esposti nel 1956 a Parigi e a New York, i murali per l'UNESCO di Parigi, dell'università di Harvard, dell'aeroporto di Barcellona e del Palazzo del Congresso di Madrid. Dal 1966 tutto quel mondo antico di oggetti trovati o inventati si convertì in una serie di bronzi che continuarono l'avventura mironiana di forme e segni. Bisogna considerare anche i tappeti fabbricati con Josep Royo e l'applicazione del collage nelle produzioni tessili che Miró chiamò *sobreteixims*. Realizzò anche scenografie per spettacoli e cartelli pubblicitari. Negli anni 60 e 70 si ha il riconoscimento definitivo della sua opera. Costante nel suo amore per Catalogna creò, con una generosa donazione, la Fondazione Joan Miró che aprì le porte a Barcellona nel 1975.

john lautner



LAUTNER, John

(Marquette, Michigan 1911 - Los Angeles 1994)

Architetto americano.

Nacque il 16 luglio del 1911 a Marquette, nel Michigan. Nel 1933 si diplomò in inglese al Northern State Teachers College. Architetto autodidatta, evitò sistematicamente tutte le teorie classiche e accademiche. Voleva il cambiamento perpetuo e la passione. Nel 1934, venne ammesso come apprendista da Frank Lloyd Wright a Taliesin West e fu l'unico allievo che si ispirò alle idee del suo maestro riuscendo a dare loro una nuova direzione. Nel 1940 aprì il proprio studio a Los Angeles. Durante più di 50 anni, Lautner sperimentò dei nuovi modi di costruire e nuove forme libere. Dei 188 progetti ai quali ha partecipato, 113 sono stati realizzati; per la maggior parte sono abitazioni. L'audacia dei suoi piani sconcertò i suoi contemporanei e oggi stupisce noi stessi. I grandi nomi delle sue opere, come la *Chemosphere* del 1960 (una casa molto particolare perché edificata su un'unica colonna di cemento quasi da sembrar fluttuare sopra Los Angeles) sono diventati i simboli di un'architettura che non conosce alcun limite. Morì il 24 ottobre del 1994 a Los Angeles. Nello stesso anno venne creata la John Lautner Foundation.

casa malin (chemosphere) 1960

Los Angeles.



la casa stellare



Una grande festa nell'astronave che vola nello spazio.
Mentre fuori passa una cometa gli alieni ballano e si divertono.

Un'architettura quasi irrealista incontra il mondo ludico e fantasioso di curiosi personaggi nati dall'inconscio primigenio di un bambino o di un selvaggio.

L'intreccio di forme geometriche e l'intensità del colore
costruiscono la casa e i personaggi stessi.
Il forte sentimento di libertà sprigionato va oltre le possibilità della realtà
senza limiti temporali
senza limiti di spazio
senza limiti di forma.

alberto giacometti



l'uomo che cammina 1960
bronzo, 183x26x95,5 cm.
Fondazione Maeght, Saint-Paul.



il cane 1957
bronzo, 47x100x15 cm.
Fondazione Maeght, Saint-Paul.



GIACOMETTI, Alberto
(Stampa, Svizzera 1901 - Chur 1966)
Scultore svizzero.

Nel 1920 iniziarono i suoi importantissimi viaggi in Italia dove riscoprì i grandi artisti del passato. Nel 1922 si trasferì a Parigi e divenne discepolo di A. Bourdelle. Dal 1925 si lasciò affascinare dal Surrealismo. Con l'esposizione di due sculture nella galleria Jeanne Bucher nel 1928, la sua reputazione si propagò tra i media artistici. Nel 1930 aderì al Surrealismo e partecipò alle attività del gruppo. Acquistò una grande notorietà con *La sfera sospesa* che gli permise di partecipare a molteplici esposizioni surrealista. A partire dal 1935, per realizzare certe composizioni che l'artista teneva in testa, decise di tornare allo studio del modello, che gli comportò l'espulsione dal gruppo surrealista e la perdita di molti amici. Dopo la creazione di opere relazionabili alla scultura nera; le forme schiacciate di busti deformi, figure statiche o in attitudine di movimento, allungate, stilizzate, ma piene di lirismo e sensualità, caratterizzarono la sua arte: *L'uomo che cammina* (1947), *Piazza Maggiore* (1948-49), *Testa monumentale* (1960). La prima retrospettiva fu a Basilea nel 1950. Il suo stile si affermò e venne riconosciuto in tutto il mondo. Nel 1962 ricevette il Gran Premio della Scultura alla Biennale di Venezia. Oltre che scultore e pittore, fu anche incisore e illustrò molti libri di famosi scrittori soprattutto francesi. La sua opera è amplissimamente rappresentata alla fondazione Maeght che fu inaugurata nel 1964; quello stesso anno ricevette il Gran Premio Internazionale Guggenheim di Pittura e nel 1965 il Gran Premio delle Arti di Francia. La Fondazione Alberto Giacometti venne inaugurata a Zurigo nel 1966, anno della sua morte.



donna (moño alto) 1949
bronzo, 117x26x29 cm.
Fondazione Maeght, Saint-Paul.

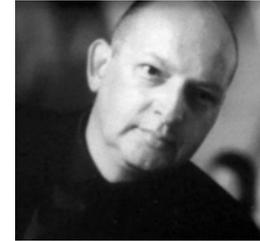
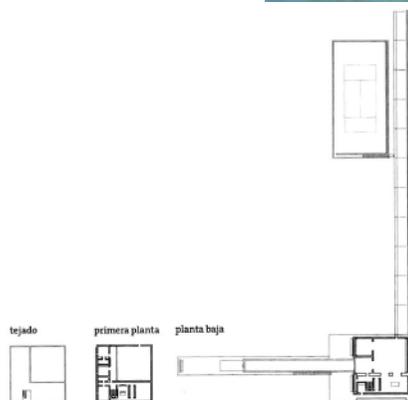


progetto per un libro II 1951
matita su carta, 39x28 cm.
Fondazione Maeght, Saint-Paul.



progetto per un libro IV 1951
matita litografica su carta, 38,5x28 cm.
Fondazione Maeght, Saint-Paul.

john pawson e claudio silvestrin



SILVESTRIN, Claudio PAWSON, John

Architetto italiano.

Architetto inglese.

Nasce nel 1954 ed è allievo a Milano di A G Fronzoni. Continua gli studi alla Architectural Association di Londra, dove attualmente vive e lavora. E' sposato con Tessa Robins con la quale ha due bambini, Max e Maya. Attraverso le sue opere, Silvestrin ha posto le fondamenta per un nuovo modo di pensare e di osservare. La sua integrità, chiarezza di pensiero, ingegnoseria e interesse per il dettaglio sono riflessi nel suo rigoroso stile minimalista: un'architettura austera ma non estrema, contemporanea, calma ma non ascetica, forte ma non aggressiva, elegante senza essere ostentatrice. A partire dal 1986, quando realizza la *villa Waddigton* a Londra, i suoi progetti vanno aumentando ogni anno. Oltre ai lavori per ville private ed abitazioni, si occupa anche di ristoranti, di store per marche d'abbigliamento famose, come Genny, Armani e Calvin Klein, di bar ed esposizioni. Per i primi lavori spesso si è associato a John Pawson così come nel 1994 collabora con Rolf Judd per la *Tate Gallery Bankside* a Londra e con SB Tietz and Partners per il *museo d'arte* contemporanea di Torino nel 1998. Ha tenuto diverse conferenze in Università inglesi e centri d'architettura di tutta Europa. *Minimum* è stato pubblicato nel 1997. E' sposato con due figli e vive a Londra.

Nasce a Halifax nello Yorkshire nel 1949. Entra nel mondo dell'architettura relativamente tardi perché non inizia gli studi alla Architectural Association fino ai 30 anni, dopo aver lavorato alcuni anni nell'impresa tessile di famiglia e dopo essersi dedicato all'insegnamento in Giappone. Viaggia molto negli altri Paesi, raccogliendo esperienze che poi si riflettono nella maturità e nella sicurezza dei primi progetti. Il fattore principale che lo porta a intraprendere questa carriera è l'amicizia con Shiro Kuramata, che ha occasione di conoscere e di ammirare durante il lungo periodo in Giappone. La purezza e la poetica semplicità dell'opera di Kuramata gli hanno fatto intravedere una nuova maniera di vivere il mondo. Tuttavia Pawson non è né un discepolo né un suo successore, anzi ha cercato la maniera di creare una propria voce. Fin dal principio realizza un'architettura la cui forza proveniva da questioni fondamentali su spazio, proporzione, luce e materiali, senza lasciarsi trasportare dal manierismo stilistico. La sua opera riguarda negozi, uffici, case, ristoranti e gallerie d'arte. Attualmente lavora nel progetto di un nuovo teatro per la compagnia Young Vic a Londra, ad un altro per la linea aerea Cathay Pacific ad Hong Kong e sta sviluppando una serie di idee per mobili in Italia. Il suo libro *Minimum* è stato pubblicato nel 1997. E' sposato con due figli e vive a Londra.

casa neuendorf 1987-1989
Mallorca, Spagna.

la casa domestica



L'uomo che tanto ha camminato ritorna a casa dalla sua Penelope e dal fedele cane. Stremato e consunto dai grandi spazi, una panca lo aspetta dove potersi riposare.

Un atrio grande e luminoso:

un cubo vuoto dentro un cubo di pareti mastodontiche, alte e robuste.

Un rifugio sicuro per esseri che si sgretolano, "destinati a perire nella medesima notte in cui sono nati. Mai la materia fu meno eterna, più fragile, più vicina all'uomo.

La materia di Giacometti, quella strana farina che impolvera, seppellisce lentamente il suo atelier, scivola sotto le sue unghie e nelle rughe profonde del suo viso, altro non è se non polvere di spazio"; Sartre.

I personaggi rappresentano l'immagine essenziale dell'uomo, una larva, l'ultimo residuo della materia.

Mentre la casa, il piacere per la forma pura:

la complessità superflua è stata eliminata, lo spazio è libero da eccessi e dal senso oppressivo causato dall'accumulazione degli elementi, niente caos, solo il comfort dell'esattezza.

Un ambiente isolato, calmo e austero.

Semplicità e ordine tradotti in sublime monumentalità.

jean dubuffet



mucca 1954
olio su tela,
116x89 cm.
Collezione
Jerome. L.
Stern.



**uomo in
giardino** 1974
matite colorate e
pennarello R 118,
32,5x25 cm.
Fondazione Dubuffet,
Parigi.



**vita esemplare del sole
(texturologia LXIII)** 1958
olio su tela, 130x162 cm.
Tate Gallery, Londra.



DUBUFFET, Jean
(Le Havre, Francia 1901 - Parigi 1985)
Pittore e scultore francese.

Dedicato ad attività intellettuali e commerciali, si interessò definitivamente alla pittura a partire dal 1942 quando compiva già 40 anni. Nel 1944 espose a Parigi *Mirobolus, Macadam e compagnia*, la prima di una serie di opere (*Corpi di Donne*, 1950; *Soli e Terre*, 1951-52; *L'Hourloupe*, 1962-64) elaborate con materiali nuovi e di recupero. Le sue pitture sono fatte di una materia spessa, quasi un accidentato "bassorilievo" di colore: le famose "hautes pâtes". Si dedicò infatti anche alla scultura, seguendo i principi dell'arte brut, presentati da lui stesso e riuniti in *Prospectus et tous écrits suivants* (1946-1967). Nel 1948 creò la "società dell'arte brut", realizzando diverse esposizioni e contribuendo all'apertura di un museo. Nell'anno 1976 donò la sua collezione d'arte brut alla città di Losanna. Dubuffet difese un'arte dove intervengono fattori come la spontaneità, l'azzardo, lo scherzo e la volontà d'esprimersi contro la raffinatezza estetica, lo spirito borghese e l'arte concreta; un'arte primitiva, sorgiva, popolare, folkloristica, naïf e anche psicopatologica. I suoi "graffiti", sgradevoli e infantili, sembrano raccolti o riportati direttamente dai muri di una città in rovina. Sussistono frammenti di figurazione, ma sono i valori della materia a dominare, mentre il disegno sembra allargarsi fino a comprendere tutta la superficie dell'opera, a identificarsi con essa. Con J. Fautrier fu anticipatore dell'informale.



**paesaggio con due
personaggi** 1974
matite colorate e pennarello R
143, 32,5x25 cm.
Fondazione Dubuffet, Parigi.



**paesaggio con due
personaggi** 1974
matite colorate e pennarello
nero R 149, 32,5x25 cm.
Fondazione Dubuffet, Parigi.



vacca su un prato nero
1954
olio su tela, 146x114 cm.
Collezione Privata, Inghilterra.



**ritratto di donna
in campagna** 1974
matite colorate e pen-
narello R 101, 32,5x25
cm.
Museo Nazionale d'Arte
Moderna, Parigi.



uomo con capelli lunghi in un parco 1974
matite colorate e pennarello R 102, 32,5x25 cm.
Collezione Bennett, New York.



il geologo 1950
olio su tela, 97x130 cm.
Collezione Privata.

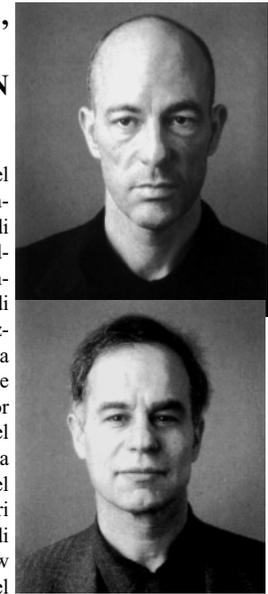
jacques herzog e pierre de meuron



HERZOG, Jacques e DE MEURON Pierre

Architetti svizzeri.

Nascono a Basilea nel 1950. Nel 1975 ottengono il titolo di architetti alla Eidgenössische Technische Hochschule di Zurigo e nel 1977 iniziano a lavorare nella stessa scuola come aiutanti del professor Dolf Schnebli. Nel 1978 danno vita alla loro associazione. Nel 1983 sono tutori presso la università di Cornell, Ithaca, New York; nel 1989 e nel 1994 professori alla università di Harvard, Cambridge, Massachusetts così come nel 1999 alla ETH studios di Basilea. Nel 1987 ricevono il Premio di Architettura dell'Accademia der Künste, Berlino. Successivamente il Brunel Award 1994 per il centro di *controllo ferroviario* realizzato a Basilea e il Brunel Award 1995 per il *deposito di locomotive* sempre a Basilea. Nel 1996 vincono il Premio Max Beckmann di Francoforte e il Premio Europeo d'Architettura Industriale di Hannover. Nel 1999 è la volta del Rolf Schock Prize for the Visual Arts, Stoccolma, e il Brandenburgischer Architekturpreis per la *biblioteca* della scuola tecnica superiore di Eberswalde. Infine nel 2000 l'Award for Exceptional Buildings in Nordrhein-Westfalen per il *museo Küppersmühle* e il RICS Award 2000, a Londra, per il *museo Tate* di arte moderna. Nel 1997, assieme a Harry Guggler e Christine Binswanger, fondano lo studio attuale. Oggi hanno uffici a Basilea, Londra e Monaco. Sono professori non di ruolo all'università di Harvard, e entrambi sono membri dell'Associazione degli Architetti Svizzeri e degli Architetti Tedeschi. La loro opera è oggetto di diverse esposizioni internazionali e di numerosi articoli, includendo monografie nelle riviste "El Croquis" e "A&U".



casa rudin 1993
Leymen, Francia.

la casa originale



Un ricordo:
un ritrovo in campagna.

Personaggi infantili si radunano sul prato davanti la casa dalle grandi finestre,
il gran camino, il tetto a due spioventi.
Il cemento non rifinito
come la pietra delle antiche caverne.
Nonostante il pesante volume, la casa è percepita come astratta, leggera
perchè fluttua sopra il paesaggio,
perchè è sospesa nel tempo.

Una grande semplicità che ricorda l'immaginario delle favole e l'archetipico.
Il disegno primitivo di un bambino.

Innocente ritorno alle origini.

francis bacon



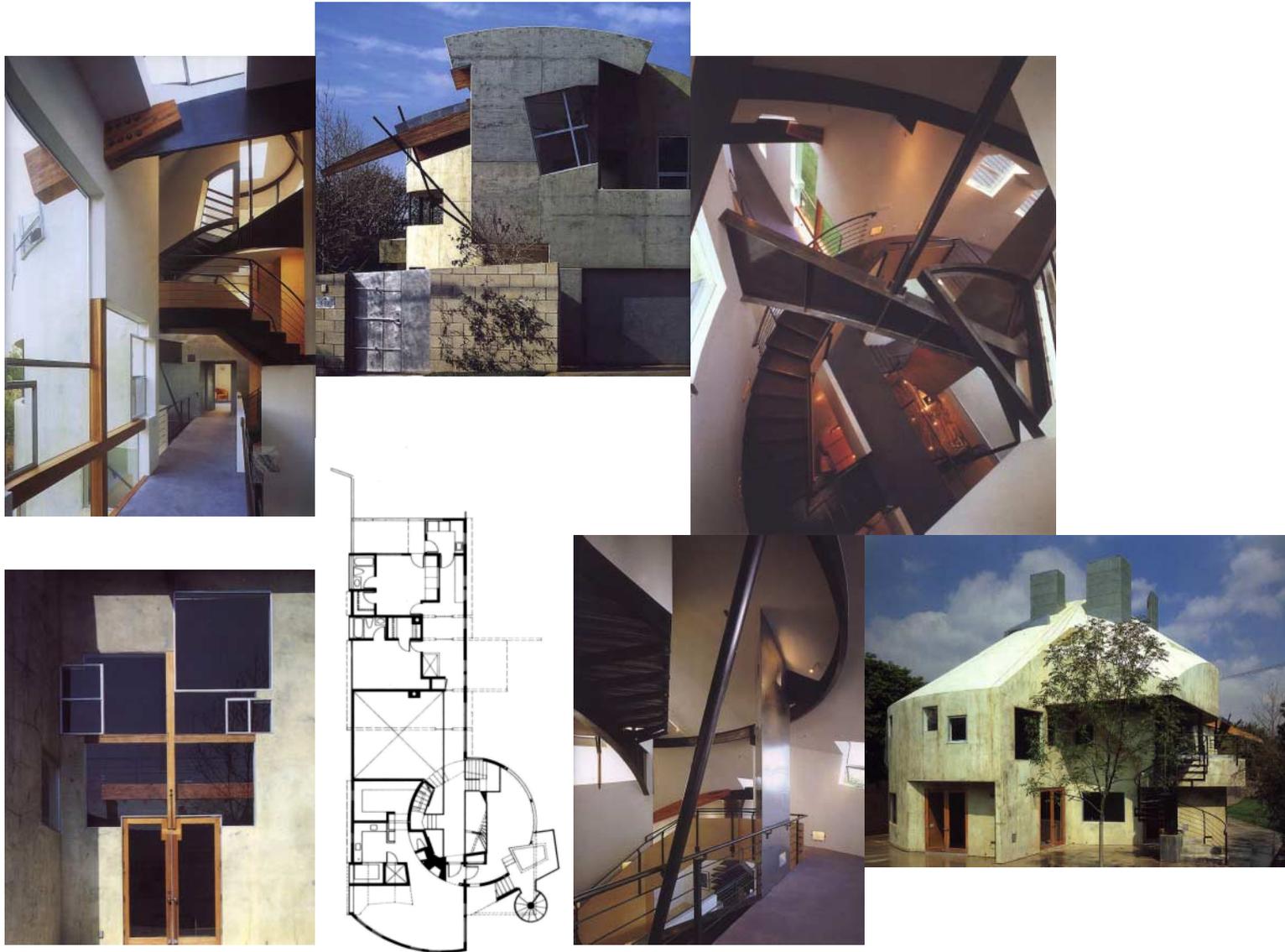
autoritratto 1973
olio su tela, 77x58 cm.
Marlborough Gallery Inc, New York.



BACON, Francis
(Dublino 1909 - Madrid 1992)
Pittore irlandese.

Nacque nel 1909 a Dublino da genitori inglesi. Nel 1925 lasciò la famiglia per trasferirsi a Londra dove lavorò per pochi mesi in un ufficio. Negli anni 1926-1927 si dedicò occasionalmente all'attività di decoratore a Berlino e Parigi. Nel 1928 tornò a Londra dove incominciò a dipingere all'olio. Nel 1931 progressivamente abbandonò il lavoro come decoratore per dedicarsi completamente alla pittura che realizzò, per diverso tempo, in compagnia di Graham Sutherland. Nel 1934 ci fu la prima esposizione personale alla Transition Gallery. Nel 1942, dichiarato inabile per il servizio militare a causa dell'asma, venne assegnato alla Difesa Civile. Nello stesso anno distrusse molti dei suoi lavori. Dal 1946 partecipò a numerose esposizioni. Espressionista, rappresentò, con tecnica astratta, allucinazioni e visioni angosciose di distruzione, e diede forma a personaggi che gridano, con corpi sfigurati e lesionati. In contrasto con la violenza dei temi, i colori che utilizzò sempre furono delicati. Nel 1948 il MOMA di New York comprò *Painting*, una delle più importanti opere del 1946. Nel 1950 e nel 1952 viaggiò nel sud dell'Africa che ispirò molti dei suoi paesaggi. Nel 1954 partecipò alla Biennale di Venezia per rappresentare la Gran Bretagna con Freud e Nicholson. Nel 1955 ci fu la prima retrospettiva all'Institute of Contemporary Arts mentre alla Hannover Gallery presentò il famoso ritratto di William Blake. Nel 1957 ebbe luogo la prima mostra parigina alla Galleria Rive Droite mentre alla Hannover Gallery di Londra presentò la serie dedicata a Van Gogh. Nel 1958 espose in Italia e nel 1959 alla Biennale di San Paolo. Nel 1962 venne organizzata una retrospettiva con 91 opere alla Tate Gallery, mostra che poi venne presentata in tutta Europa. Nel 1964 espose al Guggenheim di New York. Considerato uno degli artisti contemporanei più celebri, diverse retrospettive continuano ad essergli dedicate in tutto il mondo.

eric owen moss



OWEN MOSS, Eric

Architetto americano.

Nasce a Los Angeles. Dopo aver completato gli studi alla University of California a Berkeley e alla Harvard University, apre il suo studio a Los Angeles nel 1973. Tiene conferenze in tutti gli Stati Uniti e fuori, ed espone i suoi lavori in ogni parte del mondo. È membro del consiglio d'amministrazione del Southern California Institute of Architecture ed ha insegnato alla Harvard e Yale University. È uno dei quattro architetti americani selezionati per l'esposizione del 1996 alla Biennale di Venezia. I suoi edifici sono soggetti di numerose monografie. Di quelli recentemente conclusi ci sono il blocco di uffici *Samitaur* lungo 100 metri, la sede *Eastman Kodak* a Los Angeles (1996) e l'edificio *Pittard Sullivan* (1997), sede di una impresa di disegno digitale internazionale. Attualmente sta progettando un grattacielo a Los Angeles, una nuova città in Spagna e il suo *Stealth building* è in fase di costruzione.

casa lawson-westen 1993
Brentwood, California.

la casa psicotica



Un uomo in preda alla disperazione
stravolto
solo
sfigurato
senza pace
chiuso nel labirinto dal quale non sa uscire.
Vedere l'esterno e non poterlo raggiungere:
quale tortura più grande!

Una scena drammatica, tragica.
"Utopico e vano appello alla salvezza": Argan.
Dolorosa lotta col tempo che inesorabile scorre.

L'uomo deforme
nella casa "decostruita".

bibliografia

La Fundació Joan Miró i les seves col·leccions
La Polígrafa S. A., 1990 Barcellona.

Rosa Maria Malet
Joan Miró
La Polígrafa S. A., 1983 Barcellona.

Albert Kostenevich
Maestros de la pintura mundial en los museos de la URSS, Henri Matisse
Editorial de arte Aurora, 1981 Leningrado.

Mario Luzi
La obra pictórica de Matisse desde la ruptura fauve al intimismo, 1904 - 1928
Noguer - Rizzoli editore, 1995 Barcellona.

Reinhard Steiner
Egon Schiele, 1890 - 1918, el alma de medianoche de artista
Taschen, 1997 Köln.

Lorenza Trucchi
Francis Bacon
Abrams, 1975 New York.

Ralph Jentsch
George Grosz, los años de Berlin
Electa, 1997 Venezia.

William Gaunt
The surrealists
Thames & Hudson, 1972 Londra.

Fundació Gala - Salvador Dalí
Dalí arquitectura
Fundació Caixa de Catalunya, 1996 Barcellona.

Fondation Maeght
Alberto Giacometti
Fundació Caixa Catalunya, 2000 Barcellona.

Daniel Abadie
Catalogue de l'exposition "Jean Dubuffet"
Edizioni del Centro Pompidou, 2001 Parigi.

Pierluigi De Vecchi - Elda Cerchiari
Arte nel tempo
Bompiani, 1991 Milano.

Philip Jodidio
Santiago Calatrava
Taschen, 2001 Köln.

AV Monografias 67
Vivienda mejor
Arquitectura Viva, 1997 Madrid.

AV Monografias 61
Santiago Calatrava, 1983 - 1996
Arquitectura Viva, 1996 Madrid.

El Croquis
Santiago Calatrava, 1990 - 1992
El Croquis editorial, 1992 Madrid.

AV Monografias 60
Casas españolas
Arquitectura Viva, 1996 Madrid.

Contemporary World Architects
Kenneth Frampton - Colette Jauze
Campo Baeza
Rockport Publishers, 1997 Massachusetts
foto: Hisao Suzuki.

Barbara - Ann Campbell - Lange
John Lautner
Taschen, 1999 Köln.

Alan Hess
The architecture of John Lautner
Thames & Hudson, 1999 Londra
foto: Alan Weintraub.

Frank Escher
John Lautner, architect
Artemis, 1994 Londra.

Brad Collins - Elizabeth Zimmermann
Gnostic architect, Eric Owen Moss
The Monacelli Press, 1999 New York
foto: Tom Bonner.

Architecture in detail
James Steele
Lawson-Wester house, Eric Owen Moss
Phaidon Press, 1995 Londra
foto: Tom Bonner.

Buildings and projects 2
Anthony Vidler
Eric Owen Moss
Rizzoli, 1996 New York
foto: Paul Groh - Todd Conversano - Tom Bonner.

Documenti di architettura
Francesco Dal Co
Tadao Ando, le opere, gli scritti, la critica
Electa, 1995 Milano.

Architecture in detail
Philip Drew
Church on the water, church of the light, Tadao Ando
Phaidon Press, 1996 Londra
foto: Shinkenchiku-sha.

Tom Heneghoun
Tadao Ando, the colours of the light
Phaidon Press, 1996 Londra
foto: Richard Pare.

Jean Louis Coben
Mies Van Der Rohe
Akal Arquitectura ediciones, 1998 Madrid.

Yehuda E. Safran
Mies Van Der Rohe
Editorial Gustavo Gili, 2001 Barcellona
foto: Rui Morais de Sousa - Thorsten Hümpel.

Deyan Sudjic
John Pawson
Editorial Gustavo Gili, 1998 Barcellona.

Franco Bertoni
Claudio Silvestrin
Birkhäuser, 1999 Basilea
foto: Gert Von Basservitz.

El Croquis
1981 - 2000, Herzog & De Meuron
El Croquis editorial, 2000 Madrid.

El Croquis
1987 - 1992, OMA & Rem Koolhaas
El Croquis editorial, marzo 1992 Madrid.

El Croquis
1992 - 1996, OMA & Rem Koolhaas
El Croquis editorial, 1996 Madrid.

OMA - Rem Koolhaas - Bruce Mau
S, M, L, XL
Taschen, 1997 Köln.

James Steele
Architecture today
Phaidon Press, 1997 Londra.

Deyan Sudjic - Tulga Beyerle
Hogar, la casa del siglo XX
Blume, 2000 Barcellona.

Richard Weston
Evolucion arquitectonica de la casa en el siglo XX
Blume, 2002 Barcellona.

Enric Ripoll Freixes
Catalans Universals, de la història i l'anècdota a la perspectiva d'Antoni Ribas
Editorial HMB S. A., 1980 Barcellona.

Manuel Gausa
Housing, nuevas alternativas, nuevos sistemas
Actar publishers, 1998 Barcellona.

Schezen - Blake - Doubilet
Private architecture, masterpieces of the twentieth century
The Monacelli Press, 1998 New York.

Anatxu Zabalbeascoa
La casa del arquitecto
Editorial Gustavo Gili, 1995 Barcellona.

John Welsh
Modern house
Phaidon Press, 1995 Londra.

Gran Enciclopèdia Catalana
Enciclopèdia Catalana, 1996 Barcellona.

Atlante illustrato di filosofia
Demetra, 1999 Varese.

infrastruttura informatica

hardware:

PC pentium 3, 128 MB RAM
epson printer stylus color 740
scanner umax astra1220
CD R/RW siemens

software:

microsoft word 2000
adobe photoshop 6.0
adobe indesign 1.0
adobe premiere 6.0
macromedia flash 6.0

centri di documentazione

biblioteca pubblica sant pau-santa creu
biblioteca pubblica pere vila
biblioteca del col·legi d'arquitectes de catalunya
biblioteca della universitat politecnica de catalunya (upc)
biblioteca del instituto italiano de cultura de barcelona
biblioteca dello studio d'architettura iok_pft

traduzione in italiano

Sebastian Carbonel

**Dizionario fraseologico completo
italiano-spagnolo, spagnolo-italiano**
Hoepli, 1995 Milano.

Rosend Arqués i Corominas

Diccionari català-italià, italià-català
Enciclopèdia Catalana, 1992 Barcellona.

Elvira de Moragas Maragall - Béatrice Cazalaà - Paloma Cabot

Gran diccionario español-francés, francés-español
La Rousse, 1992 Parigi.

Collins

**Diccionario concise inglés
español-inglés, inglés-español**
Gijalbo, 1998 Barcellona.

FRANCO, Laura

Decoratrice italiana.

Nasce il 22 febbraio 1979 a Chiaravalle, piccolo paese in provincia di Ancona. Frequenta il Liceo Scientifico "Livio Cambi" a Falconara Marittima nell'indirizzo sperimentale di bilinguismo e informatica. Nel 1998, superato l'esame di ammissione all'Accademia di Belle Arti di Bologna, si iscrive al corso di decorazione del professor Stefano Scheda. Al terzo anno di Accademia viene selezionata per partecipare al progetto di scambio internazionale "Erasmus" finanziato dalla Comunità Europea. Per questo, da gennaio a luglio 2001, è all'Università "Saint-Denis" di Parigi dove frequenta lezioni in Arti Plastiche e uno stage di lingua francese. Durante il primo semestre del quarto anno è a Barcellona dove apprende le principali tecniche di incisione. Nel 2002 frequenta un corso di restauro del mobile, sempre a Barcellona, organizzato dal Centro Civico "Pati Llimona". Saltuariamente si dedica anche ad un corso di ceramica a Chiaravalle. Durante i mesi estivi lavora, ma, tramite l'associazione "Servizio Civile Internazionale", si è anche occupata di volontariato a Roma, presso il centro sociale "Ex-Snia", e in Svizzera, alla fattoria "Les Bergeres de Froidevaux". Nell'estate del 1998 va in Inghilterra dove lavora come cameriera presso il British Army a Thetford mentre, in luglio e agosto 2000, si reca ad Antibes, in Costa Azzurra, presso un Centro Internazionale di lingua dove, in cambio di prestazioni lavorative, segue lezioni di lingua francese. Con la sua famiglia ha l'occasione di viaggiare in molti Paesi del mondo. Parla quattro lingue straniere: inglese, francese, spagnolo e catalano. Le sue aspettative per il futuro sono di specializzarsi nella professione di restauratrice del mobile e di aprire uno studio assieme all'architetto catalano Ferran Martin.

